



Benvenuti nella mia newsletter

In questo numero della mia newsletter un commento su alcuni dei principali fatti avvenuti in Italia e nel mondo e il resoconto delle mie attività parlamentari e sul territorio **svolte nel mese di febbraio.**

Buona lettura.

Dopo quattro anni dall'aggressione russa l'Ucraina è ancora sotto le bombe. E il mondo è sempre più in fiamme con l'attacco di Usa e Israele all'Iran.



Quattro anni di guerra in Ucraina.

Un conflitto che non accenna a fermarsi, con **centinaia di migliaia di vite perdute** e i civili ormai allo stremo. Intanto cresce l'assuefazione e il rischio di **normalizzare una tragedia immensa.**

*Valentina Ghio



Sono passati quattro anni dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e oggi la sensazione più inquietante non è soltanto la distruzione, ma la **normalizzazione della guerra.** I numeri delle vittime continuano a crescere,

centinaia di migliaia di morti, mentre milioni di civili vivono ancora senza certezze, spesso senza elettricità, senza riscaldamento, senza una prospettiva di stabilità. L'inverno, come ogni anno, diventa un'arma silenziosa che colpisce chi è rimasto.

In questi quattro anni, l'Unione europea e gli alleati occidentali hanno sostenuto Kiev soprattutto sul piano militare, ma **senza riuscire a costruire una vera via d'uscita politica**. La guerra è entrata in una fase di stallo prolungato, dove si combatte, si resiste, si muore, ma non si intravede una fine. Le promesse di soluzioni rapide si sono dissolte nella realtà complessa di un conflitto che è diventato strutturale, logorante, permanente.

Ma forse l'effetto più devastante non è solo sul campo di battaglia. È dentro di noi. Dopo quattro anni, il rischio più grande è l'assuefazione. Una guerra alle porte dell'Europa che smette di essere percepita come emergenza e diventa sfondo, rumore costante, notizia tra le notizie. È il passaggio più pericoloso: quando la tragedia non sconvolge più, quando la sofferenza perde la sua capacità di indignare. Nonostante il mondo sia ancora più in preda di una escalation di violenza con **l'attacco unilaterale di USA e Israele all'Iran**.

La storia insegna che le guerre non finiscono solo quando cessano i combattimenti, ma quando qualcuno trova il coraggio politico di cambiarne il corso. Fino ad allora, continueranno a consumarsi vite, città e futuro. E il rischio più grande è che il mondo, semplicemente, si abitui.

Alla Camera dei Deputati ho presentato la mia PdL per la sicurezza, lo sviluppo e la promozione della mobilità attiva.



Alla Camera ho presentato la mia proposta di legge sulla **mobilità attiva** e la sicurezza stradale, per tutelare chi ogni giorno sceglie di muoversi a piedi o in bicicletta.

Sempre più persone adottano forme di mobilità sostenibile, ma spesso in condizioni di vulnerabilità. Per questo è necessario un intervento organico che aggiorni le norme e introduca una reale gerarchia della responsabilità, garantendo maggiore protezione agli utenti più fragili, come pedoni e ciclisti.

Non si tratta solo di modifiche tecniche, ma di un cambio di prospettiva: siamo tutti pedoni. Le strade devono diventare spazi più sicuri e vivibili, dove camminare o pedalare sia una scelta naturale e non un rischio, con benefici anche per chi utilizza l'auto. La proposta istituisce inoltre il Fondo nazionale per la mobilità attiva, fornendo strumenti concreti a supporto degli enti locali.

Un ringraziamento a **FIAB** – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta e ad Andrea Colombo per il contributo e il lavoro condiviso che ha reso possibile questa importante iniziativa.

[Clicca qui per leggere il mio post](#)

Si avvicina il referendum sulla Riforma Nordio: il nostro No per la tutela della Costituzione e per una giustizia che rimanga indipendente dal potere esecutivo.



Le ragioni del mio NO partono da qui. L'**autonomia e l'indipendenza della magistratura** non sono privilegi corporativi, ma garanzie per tutti i cittadini. Indebolire il CSM, togliere ai magistrati la possibilità di eleggere i propri rappresentanti e concentrare il potere disciplinare in un organismo nuovo, dalla composizione meno equilibrata, significa esporre la funzione giudiziaria a possibili pressioni politiche. In una democrazia liberale, invece, il potere giudiziario deve poter controllare quello esecutivo senza condizionamenti.

C'è poi un secondo punto: questa riforma non risolve i problemi concreti della giustizia. Non interviene sui tempi dei processi, sulla carenza di personale, sulle risorse insufficienti o sulla necessità di semplificazione. Al contrario, moltiplica gli organismi e i costi, senza garantire maggiore efficienza o vicinanza ai cittadini.

Infine, la separazione rigida delle carriere rischia di snaturare il ruolo del pubblico ministero, che oggi condivide con il giudice una cultura della giurisdizione orientata alla ricerca della verità e non alla semplice vittoria processuale. E pesa anche il metodo seguito: una riforma costituzionale così delicata avrebbe richiesto un confronto ampio e condiviso, che non c'è stato.

Per tutte queste ragioni, difendere l'equilibrio e le garanzie previste dalla Costituzione significa votare NO.

[Clicca qui per leggere il mio post](#)

La legge sul consenso calpestate dal centrodestra: l'Italia si mobilita contro il DdL Bongiorno.



Migliaia di donne e uomini sabato 28 in piazza a Roma contro il cosiddetto DDL Bongiorno che, tradendo i patti portati avanti alla Camera, ha cancellato la necessità della dimostrazione del “consenso libero e attuale” in caso di stupro, in dimostrazione del dissenso a carico della donna.

Una mobilitazione ampia, partecipata, costruita insieme ai centri antiviolenza e alle associazioni femministe, per difendere un principio semplice e non negoziabile: senza consenso è violenza. Così come lo era stata quella di domenica 15 febbraio anche a Genova.

Il punto più grave del disegno di legge voluto dal centrodestra è proprio **l'eliminazione della parola “consenso”** dal testo approvato alla Camera con un voto unanime e frutto di un lavoro trasversale tra maggioranza e opposizione. Quel testo rappresentava un passo avanti nella chiarezza normativa, in linea con l'evoluzione della giurisprudenza e con la Convenzione di Istanbul. Al Senato, invece, si è scelto di cambiare impostazione, cancellando il riferimento esplicito al consenso e spostando di fatto l'attenzione sulla prova del dissenso. Un arretramento culturale e giuridico che rischia di riportarci indietro. Trent'anni fa, nel 1996, la violenza sessuale è stata finalmente riconosciuta come reato contro la persona e non più contro la morale. È stata una conquista storica, frutto di battaglie dentro e fuori le istituzioni, nata dalla forza del movimento femminista e da un lavoro parlamentare condiviso tra donne di schieramenti diversi. Oggi quello spirito di collaborazione è stato interrotto. Un testo costruito insieme è stato modificato unilateralmente, rompendo un equilibrio delicato su un tema che dovrebbe unire, non dividere.

Le donne hanno manifestato per dire No alla proposta Bongiorno , perché e' meglio nessuna legge piuttosto che una pessima legge

Il mio intervento in Commissione Trasporti sulla riforma portuale.



In Commissione Trasporti, durante il question time sulla riforma dei porti, ho chiesto al Viceministro Rixi risposte puntuali sul merito del provvedimento, ma non è arrivato alcun chiarimento. Restano tutte le nostre preoccupazioni su una riforma confusa e accentratrice, che rischia di ridurre autonomia, risorse e funzioni delle Autorità di sistema portuale.

Il testo prevede il trasferimento allo Stato delle entrate derivanti da canoni e tasse portuali, con tagli stimati fino al 40% e la sottrazione di competenze fondamentali

come la pianificazione e la manutenzione straordinaria. Si tratta di una scelta che indebolisce il ruolo dei territori e svuota enti che oggi rappresentano un pilastro del sistema portuale nazionale. Permangono inoltre incertezze sull'iter della riforma e sull'eventuale superamento dei rilievi della Ragioneria dello Stato, segno di un provvedimento privo di una visione chiara e condivisa.

Il sistema portuale italiano ha bisogno di coordinamento e investimenti, non di centralizzazioni che rischiano di comprometterne l'efficienza. Per questo, se il testo arriverà in Parlamento, lo contrasteremo nel merito.

[Clicca per ascoltare il mio intervento](#)

Dai territori:



Camogli (Ge)

Iniziativa "Palestina, reportage di una missione di pace".

Sono stata a Camogli per l'iniziativa "Palestina, reportage di una missione di pace", in dialogo con Silvia Neonato e Luca Guzzetti, dove ho raccontato la missione svolta lo scorso novembre in Cisgiordania e la gravità della situazione attuale.

Ho richiamato l'attenzione anche sulla scelta del Governo di aderire al "Board of Peace", sottolineando la necessità di coerenza con la tradizione italiana di multilateralismo, diritto internazionale e cooperazione.

[Clicca per il testo completo](#)



Genova

Con ANPI, CGIL, Partito Democratico e tanti altri a dire no alla proposta di legge sulla remigrazione.

Ho partecipato alla manifestazione contro il convegno a sostegno della legge sulla remigrazione organizzato a Genova.

Nella città medaglia d'oro della Resistenza, il tentativo di espellere persone su base etnica non può trovare spazio: la nostra comunità risponde con presidi pacifici e democratici a chi vuole riscrivere la Costituzione calpestando diritti e dignità. Genova, ancora una volta, ha dimostrato di essere dalla parte giusta della storia.

[Clicca per il testo completo](#)



Roma

Ho aderito alla campagna One Billion Rising, su iniziativa di Eve Ensler, per contrastare la violenza contro le donne.

Per denunciare il grave arretramento sulla legge sul consenso: da strumento pensato per proteggere le donne, come approvato inizialmente alla Camera, è stata modificata in modo da far ricadere su di loro l'onere di dimostrare il dissenso. Si tratta di un passo indietro inaccettabile rispetto alla giurisprudenza consolidata e ai principi della Convenzione di Istanbul.

Non è possibile accettare un ritorno indietro sui diritti e sulla libertà delle donne.



Santo Stefano d'Aveto(Ge)

All'assemblea pubblica organizzata per esprimere contrarietà al maxi progetto di impianto eolico.

Il progetto interesserebbe per diversi chilometri l'area dal Monte Crocilia al Monte Bue e al Maggiorasca, con un impatto profondo sul paesaggio e sulla rete sentieristica.

All'assemblea i Comuni, Città Metropolitana di Genova e Regione Liguria hanno manifestato una posizione nettamente contraria al progetto.

Nel mio intervento ho ribadito la necessità di promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili a partire da quelle eoliche, sottolineando però come non possano diventare un alibi per interventi speculativi, sproporzionati e calati dall'alto su territori fragili.



Chiavari (Ge)

All'iniziativa a sostegno del NO al referendum costituzionale.

Un'iniziativa molto partecipata a sostegno del No al referendum sulla riforma Nordio, organizzata dalla Federazione del PD Tigullio e dal Circolo PD Chiavari. Un momento di ascolto e approfondimento, anche grazie all'intervento della collega **Debora Serracchiani** e dell'ex magistrato **Roberto Carta**, per capire quali sarebbero le conseguenze di questa riforma per i cittadini.

Ulteriore attività parlamentare di febbraio

In questo mese di attività parlamentare ho presentato le seguenti **interrogazioni**:

- richiesta di chiarimenti al Ministero delle Infrastrutture sulla realizzazione del **moving walkway** tra l'aeroporto di Genova e la futura fermata ferroviaria Erzelli/Aeroporto, dopo l'aumento dei costi e il ritiro del sostegno economico del Ministero. E, inoltre, se si vogliono individuare soluzioni alternative o se l'opera sarà inserita nel contratto di programma con RFI, vista la sua rilevanza strategica per la mobilità cittadina;
- richiesta ai Ministri competenti se ritengano incompatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico il progetto del **parco eolico "Ferriere"**, previsto nell'alta **Val d'Aveto**, per i suoi rilevanti impatti su natura, paesaggio, sentieri e patrimonio culturale. Ho chiesto inoltre se il Governo intenda fermare l'iter del progetto, anche alla luce della contrarietà espressa dagli enti locali e dalle comunità del territorio;
- richiesta alla Ministra Bernini se intenda verificare le motivazioni con cui l'Università di Genova ha negato un'aula all'associazione studentesca "**Sinistra Universitaria - UDU**" per un incontro sul referendum costituzionale, ritenuto dall'ateneo di natura politica. Ho chiesto inoltre se il Governo voglia acquisire elementi sull'accaduto, nel rispetto dell'autonomia universitaria, per accertare che il diniego sia conforme ai regolamenti e non lesivo del diritto al confronto e alla partecipazione degli studenti;
- richiesta al Governo di garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente nello **stabilimento ex Ilva** di Taranto, verificando gli episodi emissivi recenti. Ho chiesto inoltre trasparenza e garanzie sull'eventuale acquisizione da parte del Flacks Group, incluse occupazione, piano industriale e sostenibilità ambientale. Infine, ho sollecitato misure per proteggere i lavoratori, l'indotto e le imprese creditrici, assicurando criteri chiari per la gestione futura degli stabilimenti.

Sempre questo mese ho presentato, e ottenuto l'approvazione, di **due emendamenti al decreto milleproroghe** sui temi della **portualità e del lavoro portuale**. Ho chiesto di prorogare fino al 2027 e rafforzare i contributi a favore delle imprese portuali, in particolare il **bonus portuale** destinato alla formazione e al rinnovo delle abilitazioni professionali dei lavoratori e di confermare tutte le misure dell'art. 199.

È un passo avanti concreto, ma non basta. Ora il Governo convochi il tavolo per sbloccare il fondo per l'anticipo pensionistico dei lavoratori portuali, su cui non dà risposte da troppo tempo e avvii il riconoscimento del lavoro portuale come lavoro usurante.

Sempre nello stesso decreto ho presentato due **ordini del giorno** che chiedeva:

- rafforzare le **politiche per la sicurezza di pedoni e ciclisti**, promuovendo infrastrutture urbane più sicure e sostenendo i Comuni nella realizzazione di interventi per ridurre gli incidenti. Invita inoltre a integrare maggiormente la tutela degli utenti più vulnerabili nelle politiche di mobilità e a promuovere campagne di sensibilizzazione per favorire comportamenti più responsabili sulla strada;
- rivedere i criteri e i tempi della nuova **classificazione dei Comuni montani**, per evitare che territori con caratteristiche realmente montane vengano esclusi dai benefici e dai finanziamenti dedicati.

In particolare, sollecita il reinserimento di Comuni liguri oggi penalizzati come Ranzo, Zuccarello, Cicagna, Borghetto Vara, Beverino e Brugnato, per garantire risorse fondamentali per servizi, sviluppo e contrasto allo spopolamento.

Questa è una breve sintesi dell'ultimo mese di lavoro e dei principali fatti avvenuti in Italia e nel Mondo. Fammi conoscere la tua opinione e inviami segnalazioni e sollecitazioni per portare nuovi temi all'attenzione del Parlamento. Per scrivermi ti basta cliccare sull'icona che trovi qui sotto o rispondere direttamente a questa mail!

A presto, **Valentina**.





Via Costaguta 19
16043, Chiavari

info@valentinaghio.it

[Privacy](#)
[Imprint](#)
[Annulla iscrizione](#)

Valentina Ghio

Via Costaguta 19, 16043, Chiavari

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuto perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

